



Comune di Assemini
(Provincia di Cagliari)

P.U.C.
PIANO URBANISTICO COMUNALE

ASSETTO STORICO-CULTURALE
RELAZIONE GENERALE
BENI PAESAGGISTICI E IDENTITARI

Sindaco
Dr. Paolo Mereu

Assessore all'Urbanistica
Ing. M. Carla Marras

Responsabile Area Tecnica
Urbanistica
Ing. F. A. Moleda

Professionista incaricato:

Dr. Riccardo Cicilloni
(Archeologo – Esperto di Beni Culturali)

P.U.C. COMUNE DI ASSEMINI: ASSETTO STORICO-CULTURALE

I BENI PAESAGGISTICI E IDENTITARI NEL TERRITORIO COMUNALE

(Dr. Riccardo Cicilloni)

RELAZIONE GENERALE

Il territorio di Assemini restituisce quaranta Beni Paesaggistici ed Identitari (secondo le tipologie previste nell'Allegato 3 del P.P.R. e nelle successive circolari assessoriali), ossia beni che sia possibile individuare e “perimetrare” con sicurezza per imporre il vincolo paesaggistico con relative norme. Si distinguono alcuni beni paesaggistici ed identitari ubicati all'interno del centro abitato (costituiti da chiese monumentali ed edifici con valenza storico-culturale) e vari beni paesaggistici, localizzati nel territorio al di fuori del centro urbano e nell'area dell'Isola Amministrativa, costituiti per lo più da siti archeologici di varie culture ed età.

All'interno del centro abitato, vari edifici monumentali permettono di ricostruire la vita della cittadina nel corso dei secoli. Centro forse di origine punica, ma probabilmente romana, presenta un toponimo di non chiara origine, che è stato oggetto di varie interpretazioni. secondo lo Spano, nel toponimo “ASSEMINI” si poteva rintracciare il termine SHEMEN (cioè Pingue), con sonorità puniche. Il Pais riteneva che si trattasse di una parola araba, ASHEMEN, che significava “ottavo” (sottinteso “miglio”), che corrispondeva alla traduzione dal Latino di “AD OCTAVUM”, cioè la distanza tra l'abitato di Assemini e la Karalis romana. Ipotizzava ugualmente un'origine araba l'Alziator, che vedeva una derivazione dalla parola araba “ARSEMENE”. Fantasiosa, invece, la tesi del Miglior: il toponimo deriverebbe

dal greco ARTEMIS, il nome della Dea della caccia, in riferimento alla particolare ricchezza faunistica del territorio. Poiché tuttavia nelle antiche carte geografiche si trova il toponimo ARXEMINI, il Cherchi Paba ha ipotizzato che il toponimo tragga origine dal latino ARX MUNI o MUNITA (cioè “dotato di accampamento fortificato”), forse in riferimento ad un centro fortificato di età romana. In ogni caso, un documento del 1107 riporta il nome dell'antica villa giudicale di “Arsemene”, che testimonia la sicura esistenza del centro proprio a partire da quella data, in epoca medioevale.

Il primo nucleo abitativo moderno, infatti, sorse probabilmente attorno alla chiesa bizantina di San Giovanni, eretta tra il X e l’XI secolo (n° 7). La chiesa presenta un impianto a croce latina iscritta in un quadrato di 10 m. per lato, con cupola entro un tiburio. All'interno si trovano importanti elementi di cultura epigrafica bizantina.

Il centro appartenne prima alla Curatoria del Campidano, poi, a partire dal XIV secolo, di quella di Decimo. A questo periodo risale la chiesa di Santa Lucia (n° 15): costruita nel XIV secolo in stile romanico-pisano, presenta un grande rosone centrale nella facciata principale, è decorata con archetti pensili e mostra un campanile a vela.

Con la conquista aragonese dell'Isola nel 1324, Assemini entrò a far parte del feudo di Berengario Carroz e rimase sotto il dominio spagnolo fino al '700. Risale a tale periodo la chiesa parrocchiale di San Pietro Apostolo (n° 6): su un primo impianto probabilmente della prima metà dell’XI secolo, fu ricostruita, in stile gotico-catalano nel XV sec. d.C. Lo schema deriva da quello della parrocchiale di S. Giacomo a Cagliari: pianta a navata unica, campanile a canna quadrata, facciata a terminale piatto merlato con speroni obliqui, presbiterio quadrangolare. Del complesso di San Pietro fanno parte anche due palazzotti di pianta rettangolare a due piani, l’Ex Palazzo Municipale (che si sta allestendo come Museo Archeologico) e l’Ex Cassa di Credito Agrario, entrambi però di età contemporanea.

Presumibilmente ad età aragonese è ascrivibile un pozzo-cisterna denominato Fonte Canalis (n° 19).

Un interessante esempio di architettura rustica è invece la Villa Asquer (n° 12), edificio collocabile nell'ambito della tipologia delle case fortificate, risalente al XVI secolo d.C. È caratterizzato da un corpo di fabbrica principale con loggiato antistante e due corpi annessi di ridotte dimensioni.

Più tarde, le chiese di San Cristoforo e di Sant'Andrea. La chiesa di San Cristoforo (n° 34) risale al XVII secolo, e presenta pianta ad aula rettangolare, facciata "a capanna" e campanile a vela.

La Chiesa di Sant'Andrea (n° 14), invece, è una chiesa settecentesca dedicata all'Apostolo Andrea. Ha base quadrata, con copertura lignea a due falde e manto in coppi; antistante alla facciata vi è una loggia con copertura a padiglione sorretta da cinque colonne a capitello ionico.

A tempi recenti, invece, risale la Chiesa di Via del Carmine (n. 13): costruita ai primi del '900, l'edificio un'architettura molto semplice, con aula rettangolare e campanile a vela.

Ugualmente di epoca contemporanea il Cimitero (n. 16), costituito dal cimitero monumentale e dal nuovo cimitero.

Per quanto riguarda, invece, il territorio extraurbano, si sono individuati, oltre ad una serie di beni di valenza storico-artistica ed identitaria, vari stanziamenti archeologici che caratterizzano il territorio, in quanto le antiche popolazioni che l'abitarono trovarono la zona particolarmente adatta all'insediamento umano, grazie alla fecondità del terreno e all'abbondanza di corsi d'acqua, e quindi alla possibilità di uno sfruttamento agricolo intenso e produttivo.

Dall'epoca del Taramelli (fine del XIX secolo), la Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano ha avviato una serie di ricerche archeologiche orientate alla ricostruzione delle fasi di antropizzazione del territorio comunale di Assemini, onde delinearne il quadro cronologico e culturale dalla preistoria al Medioevo.

Le indagini hanno permesso di riconoscere la rilevanza del patrimonio culturale della zona, e come esso costituisca un elemento fondamentale ed indispensabile nelle politiche di sviluppo territoriale.

Pochissime, purtroppo, le tracce della frequentazione del territorio da parte di genti prenuragiche, che pure avranno sicuramente frequentato la zona: non sono stati trovati, infatti siti sicuramente perimetrabili da preservare. Nell'area di Cuccuru Boi (n° 36), alla periferia sud-orientale di Assemini, in seguito alla lottizzazione dell'area, furono individuate e scavate alcune strutture abitative risalenti al Neolitico Recente (Cultura di Ozieri: 3.400-2.800 a.C.): in particolare sono stati rinvenuti tre pozzetti con scarsi frammenti ceramici tipici e resti di pasto ed una sacca "culturale", forse pertinente ad un fondo di capanna.. L'area è stata in seguito oggetto di intensa urbanizzazione, che ha obliterato il sito, per cui non è più possibile tracciare alcuna perimetrazione dell'area a tutela integrale. Si hanno poi testimonianze di sporadici ritrovamenti, ad esempio in località Case Eredi Mameli (n° 25), dove sono venute alla luce ceramiche riferibili alla cultura di Abealzu (Eneolitico medio: 2.600-2.400 a.C.).

Sulla base dei ritrovamenti archeologici, invece, la prima, intensa, frequentazione dell'area risale al periodo nuragico, (Età del Bronzo e I età del Ferro: 1600-510 a.C.). I siti riferibili a tale periodo sono ubicati sia nella zona attorno al moderno abitato di Assemini, nella pianura solcata dal Rio Cixerri, dal Flumini Mannu e dal Rio Sa Nuxedda, sia sulle

sponde dello stagno di Santa Gilla, sia nell'area dell'Isola Amministrativa, nelle vicinanze dell'importante via d'accesso costituito dalla valle del Gutturu Mannu, che permetteva il passaggio tra la pianura del Campidano e l'area montuosa del Sulcis.

Come si è detto, nella pianura campidanese è ubicata una serie di numerosi insediamenti riferibili alla piena età nuragica: sono le aree archeologiche di S.Andrea (n° 1), di Is Punteddus (n° 20), di Sa Narba (n° 23), di Motroxu su Moru (n° 24), presso Casa Eredi Mameli (n° 25), di Terramaini (n° 28), di C.se Matta (n° 30), di Truncu Is Follas (n° 37), di Casa Marras (n° 38). Sulle sponde dello stagno di Santa Gilla sembra che tracce nuragiche siano presenti presso il sito di Santa Maria (n° 5).

Si tratta di siti in cui attualmente non compaiono resti di strutture murarie, per cui la perimetrazione è possibile solo attraverso l'individuazione delle aree di dispersione di materiali archeologici superficiali (frammenti ceramici e litici).

Presso la zona montuosa del massiccio di Monte Arcosu, invece, si hanno i siti di Arcu de Perdu Secci (n° 2), stanziamento attestato da strutture murarie frammentarie, e soprattutto di Nuraghe Fanebas (n° 17), un importantissimo insediamento caratterizzato dalla presenza di un nuraghe complesso e di un esteso villaggio capannicolo.

Infine, al confine con il Comune di Capoterra, si ergono i resti del nuraghe di Cuccuru Ibba (n° 4), molto rovinato, ubicato attualmente su una sorta di isoletta risparmiata dai lavori delle saline, che costituisce la sommità di una originaria collinetta che conserva solo la parte superiore non sommersa dalle acque.

Tracce di un ulteriore insediamento di età nuragica, oggi ormai scomparso e non più individuabile e perimetrabile, è stato segnalato in località Sa Serra (vedi Appendice).

Dopo il declino della civiltà nuragica, nell'isola si ha un periodo di occupazione da parte dei Cartaginesi: tracce di tale momento storico ad Assemini si trovano in pianura, nelle località Bruncu Cunillu (n° 21), Sa Narba (n° 23), dove vi è la rifrequentazione di un sito nuragico, Bau Deximu (n° 31), e in zona di montagna, presso la località Casa S. Antonio (n° 8). Anche la frequentazione punica è attestata non da resti monumentali, ma da aree di dispersione di materiali archeologici mobili.

Una importante necropoli di età punico-romana, quella di Cuccuru Boi o Cuccuru Macciorri (n° 36), è venuta in luce all'interno del nucleo urbano, nella periferia sud-orientale di Assemini, nella zona di Via Sacco. L'area è nota nella letteratura archeologica e nella memoria locale con diverse denominazioni riferite a località contigue nelle quali a più riprese sono stati effettuati rinvenimenti e, in qualche caso, riportate alla luce strutture abitative e funerarie di età preistorica e storica. Si sono già ricordati i ritrovamenti risalenti al Neolitico Recente. Si ha poi notizia della necropoli punica-romana di Bau Ulmu, in una zona a sud-est dell'area, e di quella punica di Pardu Nou, contigua a quella di Cuccuru Boi/Cuccuru Macciorri. Il sito, segnalato nel censimento RAS del 1999 (AS1, NCTN 00000499), è stato oggetto di scavi archeologici da parte della Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano, che ha messo in luce l'esistenza, di oltre duecento tombe, di varia tipologia (in fossa terragna, a cassone, a sarcofago, alla "cappuccina"), che si sono succedute in un arco cronologico che va dal IV sec. a.C. al IV sec. d.C. L'area è stata in seguito oggetto di intensa urbanizzazione, che ha quasi completamente obliterato il sito, per cui non è più possibile tracciare alcuna perimetrazione dell'area a tutela integrale. Il perimetro della tutela integrale delimita quindi un'area ad alto rischio archeologico, entro cui si dovranno effettuare indagini per valutare l'effettiva estensione dell'insediamento.

In epoca romana si assiste ad una capillare occupazione del territorio, che permette la quasi completa romanizzazione di una zona così vicina alla Karalis romana. Si ha innanzitutto una rifrequentazione di siti già utilizzati dalle popolazioni nuragiche e puniche, che conservavano evidentemente la loro importanza strategica od economica. Tale rifrequentazione, per lo più riferibile ad età imperiale, è attestata nei già nominati siti nuragici di Arcu de Perdu Secci (n° 2), di Santa Maria (n° 5), di Is Punteddus (n° 20), di Motroxu su Moru (n° 24), di Terramaini (n° 28), di C.se Matta (n° 30), di Casa Marras/Sa Nuxedda in fundu, (n° 38) . Ugualmente ciò avviene per siti utilizzati in epoca punica, precisamente negli insediamenti di Casa S. Antonio (n° 8), di Bruncu Cunillu (n° 21), di Sa Narba (n° 23) (in un sito già frequentato in epoca nuragica), di Bau Deximu (n° 31). La romanizzazione vede però anche lo stanziamento di nuovi insediamenti: nell'area dell'Isola amministrativa si hanno i siti di Porcili Mannu (n° 3), e l'importante sito di Bidd'e Mores (n° 9), un vasto agglomerato di abitazioni di pianta quadrangolari; si hanno poi, in pianura, l'insediamento abitativo di Grogastiu (n° 26) e la necropoli di Sa Traia (n° 22); infine, nell'area lagunari, si hanno l'insediamento di S. Inesu (n° 11), forse pertinente ad una villa, di Cuccuru Mereu, area riutilizzata come *medau* (n° 27), di Casa Ischiois (n° 29), forse delle terme od una villa suburbana con porticato su cui insistono, come nel caso precedente, i resti di un altro *medau*. Infine, nel territorio di Assemini passava l'acquedotto Cabudacquas-Cagliari, che dal territorio di Villamassargia arrivava nell'antica Cagliari, rifornendo il centro cittadino: tratti di tale acquedotto, testimoniati dalla presenza di residui blocchi calcarei, si ritrovano in località Luxia Rabiosa (n° 32) e di Sa Cannada (n° 33). Si ricorda poi la sunnominata necropoli di età romano-imperiale, già utilizzata in epoca punica, di Cuccuru Boi o Cuccuru Macciorri (n° 36).

Purtroppo, come avviene per i siti di epoca precedente, gli insediamenti di età romana non sono per lo più caratterizzati da edifici monumentali, ma dalla dispersione in superficie di materiali fittili e laterizi: fanno eccezione alcuni siti, dove è attestata la presenza di resti di strutture abitative (Porcili Mannu, Bidd'e Mores) e di blocchi di calcare residui, che dovevano essere parte di edifici e costruzioni monumentali (S. Inesu, Santa Maria, Casa Ischiois, tratti dell'acquedotto).

Di età medievale, poi, sono alcuni insediamenti sparsi, forse pertinenti a fattorie od a piccolo *pagi*, spesso individuabili in siti già frequentati in epoche precedenti. Tracce di tali insediamenti si hanno nei siti di S. Andrea (n° 1), in un precedente sito nuragico; di Bidd'e Mores (n° 9), in uno stanziamento precedente di età romana; di Casa Is Pauceris (n° 10); di Motroxu Su Moru (n° 24), sito pluristratificato frequentato anche in epoca nuragica e romana; di Case Matta (n° 30), sito già nuragico e romano; di Bau Deximu (n° 31), anch'esso sito pluristratificato con precedenti frequentazioni puniche e romane. Anche in questo caso, si tratta di siti non interessati da resti di strutture, perimetrabili solo attraverso l'individuazione delle aree di dispersione di materiali archeologici superficiali (frammenti ceramici e laterizi).

Si devono ricordare, infine, quattro beni identitari ancora perimetrabile nel territorio asseminese. Innanzitutto il complesso della Miniera di S. Leone (n. 18), con la miniera vera e propria, da cui venivano estratti minerali ferrosi, e numerosi edifici di supporto; tali fabbricati risalgono a due fasi: a quella più antica appartiene la Direzione, un edificio a due piani, con finestre e balconi ricoperti con tetto a spiovente; ad una seconda fase, invece, il villaggio moderno, formato da numerose strutture abitative ormai abbandonate. Si ha poi il complesso industriale delle Saline Conti-Vecchi di Macchiareddu (n. 35), un vasto complesso (la cui messa in opera risale al 1921), che comprende lo stabilimento industriale vero e proprio e ciò

che resta di un insediamento abitativo/lavorativo (direzione, abitazioni degli impiegati, laboratori chimici) degli anni '40 del secolo scorso.

Immediatamente nei pressi delle Saline si trova anche l'Ex Batteria militare di Macchiareddu (n. 39), una batteria militare della II Guerra mondiale ormai in disuso, ubicata presso il Porto S. Pietro.

Infine, si deve menzionare il cosiddetto Ponti Nou (n. 40): il ponte, una delle prime opere in cemento armato costruita in Sardegna, risalente agli anni '50 del secolo scorso, è stato pesantemente danneggiato dall'alluvione del 1999, ristrutturato e riaperto al pubblico nel 2006.

Alcuni altri edifici di virtuale carattere identitario, l'ex Monte Granitico ed il Medau di Casa Marini (vedi Appendice), non sono più esistenti e non sono perimetrabili. Un ulteriore sito archeologico di età incerta, ubicato presso la Casa Marini, segnalato erroneamente nel PPR, non è attualmente individuabile, per cui non è stato neanche possibile georeferenziarlo e schedarlo. È probabile che tale riferimento si riferisca al contiguo insediamento di Terramaini **(n. 28)**

Per concludere, nel territorio di Assemini risulta la presenza di vari stanziamenti umani sin dalla preistoria, a testimoniare una lunga frequentazione legata prevalentemente alle attività agricole, con vari insediamenti di età nuragica, punica e romana ed un gran numero di monumenti storico-artistici di età medievale, di età moderna e di età contemporanea.

APPENDICE

BENI PAESAGGISTICI E IDENTITARI NEL TERRITORIO DI ASSEMINI

DENOMINAZIONE	TIPOLOGIA	ID UNIVOCO
1. Area Archeologica S.Andrea	Insedimento	414
2. Insediamento Arcu de Perdu Secci	Insedimento	1759
3. Insediamento Porcili Mannu	Insedimento	3284
4. Nuraghe Cuccuru Ibba	Nuraghe	3291
5. Strutture S. Maria	Insedimento	3614
6. Chiesa di San Pietro	Compl. architettonico	4262
7. Chiesa di San Giovanni	Chiesa	4245
8. Insediamento Casa S. Antonio	Insedimento	5107
9. Insediamento Bidd'e Mores	Abitato/Villaggio	5219
10. Insediamento Casa Is Pauceris	Insedimento	5221
11. Insediamento S. Inesu	Villa	6027
12. Villa Asquer	Villa	6197
13. Chiesa di Via del Carmine	Chiesa	6341
14. Chiesa di Sant'Andrea	Chiesa	6723
15. Chiesa di Santa Lucia	Chiesa	6724
16. Cimitero	Cimitero	7222
17. Nuraghe Fanebas	Nuraghe	95059515
18. Miniera di San Leone	Miniera	95059516
19. Fonte Canalis	Fonte	95059517
20. Insediamento di Is Punteddus	Insedimento	95059518
21. Insediamento Bruncu Cunillu	Insedimento	95059519
22. Necropoli Sa Traia	Necropoli (romana)	95059520
23. Insediamento Sa Narba	Insedimento	95059521
24. Insediamento Motroxu Su Moru	Insedimento	95059522
25. Casa Eredi Mameli	Abitato/Villaggio	95059523
26. Abitato di Grogastiu	Abitato/Villaggio	95059524
27. Necropoli Casa Cuccuru Mereu	Insedimento	95059525
28. Insediamento Terramaini	Insedimento	95059526
29. Insediamento Casa Ischiois	Insedimento	95059527
30. Insediamento di C.se Matta	Insedimento	95059528
31. Insediamento Bau Deximu	Insedimento	95059529
32. Tratto d'acquedotto Luxia Rabiosa	Acquedotto	95059530
33. Tratto d'acquedotto Sa Cannada	Acquedotto	95059531
34. Chiesa Di San Cristoforo	Chiesa	95059532
35. Saline di Macchiareddu Conti-Vecchi	Saline	95059533
36. Insediamento Cuccuru Macciorri	Insedimento	95059534
37. Insediamento di Truncu Is Follas	Insedimento	95059535
38. Insediamento di Casa Marras	Insedimento	95059536
39. Ex Batteria militare Macchiareddu	Fortificazione	95059537
40. Ponti Nou	Ponte	95059538

SITI SEGNALATI NON PERIMETRABILI (EFFETTUATA RICOGNIZIONE)

Si tratta di un unico sito, ubicato nella vasta località di Sa Serra, segnalato dal Santoni, che lo cita in vari lavori sui villaggi nuragici dell'area cagliaritana. Nonostante vari sopralluoghi, non si è potuta individuare l'area con esattezza, e non è stato quindi possibile tracciare alcuna perimetrazione, né dell'area a tutela integrale né di quella a tutela condizionata

SITI INSERITI NEL DATABASE FORNITO DALLA RAS NON PERIMETRABILI

- Ex Monte Granitico (Codice Identificativo Univoco 6198)
L'edificio non esiste più, in quanto demolito.
- Medau Marini (Codice Identificativo Univoco 8381)
Il Medau di Casa Marini non è più esistente, sostituito da edifici moderni.

SITI ERRONEAMENTE INSERITI NEL PPR E NEL DATABASE FORNITO DALLA RAS

- Resti archeologici nelle vicinanze di Casa Marini. Il sito è segnalato nel PPR con il simbolo della stelletta, ad indicare un vincolo archeologico. In realtà non esiste per questo sito, nei pressi della Casa Marini, nessun vincolo ministeriale (come confermato dalla competente Soprintendenza Archeologica): si tratta probabilmente di un errore, e dovrebbe trattarsi invece di una segnalazione riferibile al vicinissimo sito di Terramaini (n° 28).
- S'Arcu su Schisorgiu (Codice Identificativo Univoco 3304)
Il sito non si trova in comune di Assemini, ma di Santadi, quasi al confine con Assemini (nell'area amministrativa). È stato schedato, in comune di Santadi, dal Censimento Regionale del 1999 (Archeologa: G. Manca di Mores). L'errore è dovuto al fatto che la località di S'Arcu su Schisorgiu si trova in territorio di Assemini, ma il sito si trova in realtà sulla strada per la località. Ecco quanto scrive la Manca di Mores: (NSC) ... L'analisi di fonti scritte e orali, nonché della topografia, porta ad individuare il sito lungo il tracciato della nuova strada che si inerpica sul monte S'arcu su Schisorgiu, ed in particolare presso la curva quasi al confine con il comune di Assemini (il valico, e non la cima, è noto come Arcu 'e Schisorgiu), nei pressi di una sorgente". Le coordinate sono quindi inesatte, posizionate proprio sulla località.

- Nuraghe e villaggio nuragico e romano Perdu Secci (Codice Identificativo Univoco 5220)
Si tratta probabilmente di una duplicazione. Non esiste isolatamente come segnalazione nel Censimento Archeologico RAS. Dovrebbe trattarsi del sito di S'Arcu de Perdu Secci (Codice Univoco 1759)
- Insediamento romano loc. Dispensa Gibbarussa (Codice Identificativo Univoco 5229)
Si tratta di una evidente duplicazione. Il sito è quello di Bidda 'e Mores (Codice Univoco 5219), che viene chiamato "Dispensa Gambarussa" in quanto toponimo IGMI più vicino.
Nell'area della "Dispensa" fonti orali parlano comunque di ritrovamenti ceramici, ma un'ispezione della zona non ha portato ad alcun risultato. Non è da schedare nè da perimetrare.
- Resti insediamento antico loc. Bidda Mores (Codice Identificativo Univoco 6025)
Si tratta di un'altra evidentissima duplicazione. Il sito è quello di Bidda 'e Mores (Codice Univoco 5219).
- Insediamenti abitativi antichi loc. S.Andrea (Codice Identificativo Univoco 6026)
Si tratta di una evidente duplicazione. Il sito è quello di S. Andrea (Codice Univoco 414).
- Insediamenti abitativi antichi loc. S.Andrea (Codice Identificativo Univoco 6026)
Si tratta di una evidente duplicazione. Il sito è quello di S. Andrea (Codice Univoco 414).